

PONTI E PEDALI



FORZA, BICIFESTIAMO

Si attraversano ogni giorno, a piedi, in macchina, sulla metropolitana. E molto spesso non si conoscono i loro nomi né la loro storia. Cosa che non accade certo per le vie. Dei ponti, insomma, non si sa quasi nulla; e pensare che rappresentano ormai l'unico punto di contatto tra i romani e il loro fiume che, stretto com'è dagli argini altissimi, scorre quasi del tutto inosservato. Domenica mattina 10 giugno, una passeggiata in bicicletta, costeggiando il Tevere, potrà servire a rinfrescare la memoria.

Si chiama Scopriponti questa singolare «bicifestazione» che, tra una pedalata e l'altra, permetterà di immagazzinare notizie storiche e curiosità dei principali attraversamenti romani. Ad organizzare la manifestazione sono scesi in campo Roma su Due Ruote, l'associazione ciclistica della Lega per l'Ambiente, e il mensile Numero Uno, dedicato alla capitale e al suo centro storico. Anche Master Viaggi ha aderito come sponsor all'iniziativa, patrocinata dagli assessorati allo Sport e alla Cultura del Comune. Hanno inoltre dato la loro adesione le associazioni ambientaliste Italia Nostra e Wwf.



Appuntamento dunque alle 9.30 di domenica mattina all'isola pedonale di Ponte Milvio, da dove si partirà per la passeggiata. Vania Colasanti, autrice della guida «Tutti i ponti a Roma» (edizione Rotundo), spiegherà la storia e le notizie curiose dei ponti più importanti. Dopo avere attraversato la pista ciclabile di via Capoprati e dopo avere costeggiato il Tevere, si raggiungerà, come traguardo, l'isola Tiberina. Sarà la Centrale del Latte, con i suoi prodotti dissetanti, a premiare i partecipanti.

«Questa bicifestazione — afferma Vitale Marongiu, presidente di Roma su Due Ruote e membro del direttivo regionale della Lega per l'Ambiente — oltre alla conoscenza dei ponti, vuole porre all'attenzione dei cittadini la necessità di valorizzare le sponde del Tevere». Chi non possiede la bici non ha scuse per disertare: il servizio «I bike Roma» (terzo settore del parcheggio Aci di Villa Borghese, in piazza delle Canestre) fornirà, a partire dalle 8.30, la bicicletta gratuitamente a tutti i partecipanti di Scopriponti. Per qualsiasi altra informazione telefonate pure (06/8842310) alla nostra redazione.

Tutti in sella: anche
Master Viaggi vi
invita il 10 giugno a
scoprire le arcate sul
Tevere.

L'appuntamento è a
Ponte Milvio per le
9,30. Intanto ecco
un primo assaggio di
curiosità

SVEVA GIUBILEI

Ponte dopo ponte, da Nord a Sud, ecco la mappa degli attraversamenti che si susseguono lungo il Tevere nel tratto urbano, fino alla foce del fiume. I ponti preceduti dall'asterisco, saranno le tappe della passeggiata in bicicletta di domenica 10 giugno.

Ponte di Castel Giubileo (inizio e fine lavori 1947 - 1951). Detiene un primato: quello di essere il primo ponte, in senso geografico, che scavalca il Tevere nel tratto Nord della città. È anche una diga.

Ponte di Tor di Quinto (1959 - 1960). L'attraversamento più sportivo, il campione dei ponti: venne infatti costruito, in un solo anno, in occasione della XVII Olimpiade, raccordando il Foro Italicò con gli impianti di atletica dell'Acqua Acetosà.

Ponte Flaminio (1939-1951) Per la sua monumentalità eccessiva, la critica francese l'ha definito «il ponte più brutto del mondo». Contribuiscono a tanto insuccesso colonne, fontane e sculture di rapaci in pesante marmo. È il collegamento fluviale più lungo della città, misurando 292 metri.

* **Ponte Milvio** (534). È il più antico della città. Ma della Roma moderna, perché al tempo della costruzione si trovava in località «extra urbem» e quindi in aperta campagna. Il primo attraversamento dell'antica Roma fu l'ormai perduto ponte Sublicio (da non confondere con quello odierno in zona Aventino). Oltre a chiamarsi Milvio, viene ricordato come Ponte Mollo, per una vecchia passerella in legno, particolarmente «molleggiata», che lo caratterizzava negli anni passati.



* **Ponte Duca d'Aosta** (1936 - 1939). Eleganza, linearità, slancio: il tutto per un'arcata sottilissima lunga 100 metri. Quando il Tevere era biondo, le sponde di questa zona erano famose per i loro stabilimenti balneari. Fra questi «L'Albero Bello» e «L'isola del Zibibbo».



* **Ponte Risorgimento** (1909 - 1911). Il primo attraversamento fluviale realizzato in cemento armato. Venne alla luce per unire le due parti dell'Esposizione Internazionale dedicata al 50° anniversario dell'unità d'Italia.

* **Ponte Giacomo Matteotti** (1924 - 1929). In memoria del deputato socialista ucciso dai fascisti nell'agosto del '24. Matteotti venne rapito proprio mentre il 10

giugno di quell'anno stava percorrendo a piedi l'attiguo lungotevere Arnaldo da Brescia.

* **Ponte Pietro Nenni** (1971 - 1972). È meglio conosciuto come il ponte della Metropolitana. Ancora si ricorda la spettacolare gettata dell'impalcato, eseguita in sei giorni consecutivi, notti incluse, quando una colata di calcestruzzo e cemento bianco si riversò sulle armature metalliche. È il ponte più recente.

* **Ponte Regina Margherita** (1886 - 1891). Sostituì «Toto er Bigio», il traghettatore che, alla fine del secolo scorso, faceva la spola con la sua imbarcazione, fra le due sponde. Tra le memorie del ponte c'è il suicidio del capomastro che diresse i lavori: si gettò nel fiume dai parapetti che lui stesso aveva fatto costruire.

* **Ponte Cavour** (1896 - 1901). Per edificarlo venne distrutto il ponte di Ripetta e l'omonimo porto, entrambi sacrificati in nome di quegli argini che, dagli inizi del Novecento, rendono il fiume quasi invisibile. È da questo attraversamento che il



Una rara immagine di Ponte Milvio: è del 1849, poco dopo la decisione di Garibaldi di farne saltare una parte per impedire alle truppe francesi l'ingresso a Roma. In alto, il Ponte del Soldo alla Lungara

primo gennaio gli eredi di Mister OK salutano l'anno nuovo con il tradizionale tuffonei gorgi.



tratto anche i resti dell'antico ponte Neroniano, già distrutto nel VI secolo dopo Cristo. È ponte Vittorio l'opera che ha richiesto il maggiore tempo di costruzione: 25 anni.

***Ponte Principe Amedeo d'Aosta** (1939 - 1942). A lavori ultimati, fu distrutto il vicino ponte in ferro detto dei Fiorentini, che a Roma viene ancora ricordato come il ponte del «Soldino», poiché la ditta francese responsabile della costruzione (1861) deteneva il diritto di pedaggio. Erano esenti dal pagamento i militari e gli agenti di pubblica sicurezza.

***Ponte Giuseppe Mazzini** (1904 - 1908). I lampioni in bronzo che si alternano sul parapetto con motivi neoclassici, fra teste di ariete e rostri di nave, vennero smontati dall'Accea per impedire ai tedeschi di portarseli via. Alla fine della seconda guerra mondiale, la stessa società si preoccupò di ricollocarli al loro posto.

***Ponte Sisto** (1475 - 1479). Stanco di essere costretto ad allungare il suo tragitto per arrivare in Vaticano, Francesco

della Rovere, ovvero papa Sisto IV, si fece costruire questo ponte per abbreviare l'attraversamento del fiume. Venne edificato sulle rovine dell'antico ponte Aurelius (109 avanti Cristo). L'occhialone centrale ha anche funzione di idrometro. Sono ormai diversi anni che, stretto da una gabbia metallica, attende la fine dei restauri.



***Ponte Sant'Angelo** (130 dopo Cristo). Sembra un ponte levatoio a difesa del castello, protetto dai dieci angeli in marmo disegnati da Gian Lorenzo Bernini nel 1668. Durante il Quattrocento le teste dei giustiziati, come ammonimento, venivano appese sul parapetto.

***Ponte Vittorio Emanuele II** (1886 - 1911). È qui che esisteva il doppio ponte di ferro detto degli Alari. Era formato da due attraversamenti separati: uno riservato ai pedoni e l'altro ai veicoli, compresi i tranvai a cavallo. Durante i periodi di magra del fiume è possibile scorgere in questo

***Ponte Garibaldi** (1884 - 1888). Quando venne ultimato era al terzo posto nella classifica dei ponti più lunghi del mondo, con oltre 120 metri. Le prime due postazioni erano occupate da due attraversamenti parigini. Qui vicino si trovava la famosa spiaggia della Renella.

***Ponte Cestio** (100 avanti Cristo). Raccor-

Ponte Vittorio Emanuele alla fine dei lavori di costruzione, nel 1911. Nei pressi si trovano ancora i resti dell'antico ponte Neroniano, distrutto nel IV secolo dopo Cristo



dandosi al successivo ponte Fabricio permette all'isola Tiberina di collegarsi al resto della città, facendo da ormeggio a quella che sembra un'antica nave. Dell'attraversamento originario restano il nome e una parte dei blocchi in pietra. È il ponte più corto della capitale: misura solo 57 metri.

***Ponte Fabricio** (62 avanti Cristo). È chiamato anche ponte Quattro Capi per le teste marmoree che lo caratterizzano. Ma la leggenda vuole collegare il soprannome alla triste sorte dei quattro restauratori, fatti uccidere nel XVI secolo da papa Sisto V che non voleva più sentirli discutere.

Ponte Rotto (179 avanti Cristo). Fu il primo ponte della città ad essere edificato in pietra, subito dopo la distruzione dell'antico ponte Sublicio fatto con assi di legno. Un solo arco, che sembra emergere dalle acque, è quel che ne rimane. Più che un ponte, un rudere. Ed è proprio ciò che ne ha fatto cambiare l'originario nome di ponte Emilio in ponte Rotto.



Ponte Palatino (1886). O ponte Inglese, visto che le macchine, come in Gran Bretagna, l'attraversano nel senso di marcia contrario al nostro. Romolo e Remo, a sentire la leggenda, sarebbero stati ritrovati dalla lupa proprio sulla sponda vicina. Era qui il primo porto fluviale della città: Navalìa Inferiora, destinato all'attracco delle navi mercantili.

Ponte Sublicio (1914 - 1918). Ricorda il primo ponte di Roma. «Sublicae» erano le traversine di legno diventate fatiscenti già nel 179 avanti Cristo. In questo tratto sorgeva il porto di Ripa Grande: il più grande porto di Roma, costruito nel 1692 e distrutto alla fine dell'Ottocento per fare posto ai muraglioni.

Ponte Testaccio (1937 - 1947). Eredita il nome dal quartiere omonimo. «Testa» in latino significa «coccio» e proprio con i resti delle anfore romane si sarebbe formato il colle che battezza la zona. Il ponte è stato teatro di grandi feste rionali.

Ponte ferroviario di San Paolo (1907 - 1910). Come si intuisce, viene attraversato solo dai treni. È l'unico ponte della città ad appartenere allo Stato e non al Comune. Una semplice struttura in muratura nasconde le volte in calcestruzzo.

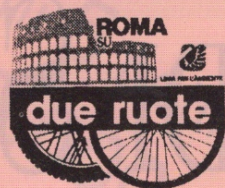
Ponte dell'industria (1862 - 1863). Venne ideato dal governo pontificio per consentire il transito dei treni della linea Roma-Civitavecchia. Fu il precedente ponte ferroviario a metterlo fuori servizio. Originariamente un settore mobile permetteva il passaggio delle navi mercantili dotate di albero maestro.

Ponte Marconi (1937 - 1955). Venne inaugurato da Elettra, la figlia del grande scienziato bolognese. L'impalcato in cemento armato è abbellito da una zona di coronamento che sbalza i marciapiedi, e dal rivestimento in travertino.

Ponte della Magliana (1930-1948). A rallentare i lavori fu la mancanza di cemento armato, nonché la distruzione nel '43 di alcune strutture da parte dell'esercito tedesco. La sezione centrale, realizzata in ferro, consente il passaggio delle imbarcazioni.

Ponte di Mezzocammino (1937 - 1948). Il progetto si inseriva in un piano di prevenzione per difendere Roma dalle inondazioni. La costruzione fu interrotta nel corso dell'ultimo conflitto bellico e poi ultimata dopo la guerra.

Ponte del grande raccordo anulare (1969 - 1971). Consente alle macchine di attraversare il Tevere nel tratto Sud della grande arteria che cinge la città. Il ponte, frutto della collaborazione tra due ditte private, è caratterizzato da un impalcato metallico.



Ponte di Tor Boacciana (1943). Prende il nome dall'omonima torre: presunto faro antico di Ostia. Da qui s'intravede, verso Nord, l'ansa dove il fiume sfociava nel mare in epoca repubblicana, ovvero a cinque chilometri di distanza dal punto attuale. È anche soprannominato «Scafa», dalla vecchia zattera tirata da funi, che collegava Ostia Antica con Fiumicino fino al 1919.

Ponte dell'Isola Sacra (1943). È l'ultimo ponte del Tevere, situato sul canale di Fiumicino. È qui che il fiume termina la sua corsa dopo 396 chilometri. Prima di questo collegamento ci pensava una fitta schiera di barche ad unire le due sponde. Il ponte si chiama in realtà Due Giugno, in onore della festa della Repubblica, ma la vicinanza all'antico territorio romano, formatosi con i detriti del fiume, è valsa a fargli cambiare nome. ■